

Non solo

banchi

di LICINIA MAGRINI



Lavagne interattive e cantieri per imparare lavori concreti

Le Aldini Valeriani hanno formato tecnici capaci, ottimi meccanici specializzati, vere e proprie eccellenze: l'istituto è quasi un monumento per questa città. Oggi, l'edificio (enorme) anni '70 che ospita la scuola da fuori sembra un campus, l'interno è ampio con grandi vetrate. Più di 36.000 metri quadri tra aule, laboratori, officine. 1200 iscritti, in prevalenza ragazzi. Passeggiando tra i corridoi spaziosi si vedono le classi, quasi tutte con lavagne interattive, poi i laboratori: di chimica, biologia, microbiologia, analisi strumentali, impossibile contarli tutti.

Le Aldini Valeriani occupano più di 36 mila metri quadrati

Gli studenti lavorano, molti sono impegnati in laboratorio o tra le macchine, attenti, qualcuno allegro e vivace ma interessato a quel che fa. Quasi nessuno a zozzo. Il preside Grillo, un uomo di poche parole, aria sicura e seria, parla di sistema Aldini per le mille possibilità e progetti

di questo istituto, come il laboratorio permanente un vero e proprio centro di eccellenza in cui s'incontrano (realmente) scuola e imprese: Ducati, Siemens, Emerson, Datalogic o istituti di ricerca come il Cnr. Avviandosi verso le officine ci si trova alla falegnameria: mi spiegano che lì si lavora per studiare costruzioni antisismiche. Tutto concreto, nulla di virtuale, alle Aldini le cose si toccano, si fanno con le mani ieri come oggi. Nell'area del cantiere edile mi mostrano con orgoglio la bellezza di un solaio in cemento armato tutto costruito dagli studenti. Per visitare l'intero istituto ci vorrebbe una bicicletta e spazio, molto spazio, per raccontarlo.